

Rugby e sci, un sabato da leoni



Sopra gli azzurri del Rugby festeggiano una meta ieri al Flaminio. Sotto il tecnico Nick Mallett

Il cucchiaino giusto è quello di Marcato

Un «calchetto» a 3' dal termine, la Scozia è battuta, evitato il «cucchiaino di legno»

di Franco Berlinghieri / Roma

NON È STATO il cucchiaino di legno ma l'ovale a tingersi d'azzurro al Flaminio di Roma. Finalmente, nell'ultima partita del 6 Nazioni, l'Italrugby batte la Scozia 23-20 e supera la depressione dell'ultimo in classifica. A volte, a decidere un incontro di rugby è il pallone ovale. Quando tocca terra, non sai mai

dove va. Bizzarro ed imprevedibile, rimbalza di qua o di là. Per due volte, prima contro il Galles e contro la Francia, l'ovale viaggiava verso le mani del nostro tre-quarti centro Gonzalo Canale a due metri dalla linea di meta avversaria. Il risultato, in entrambi i casi, era in bilico. Davanti al nostro non c'era più nessuno ed era veramente semplice segnare. Tutte e due le volte il pallone, a contatto con le dita, ha deciso di impazzire, negando agli azzurri la meta. Ieri, come in un thriller, la scena si è ripetuta: siamo al 60' e la Scozia è avanti di una meta. Parise intercetta il passaggio del tre-quarti avversario, trattiene il fiato e corre per 60 metri. Con lucidità si sposta verso la fascia laterale inseguito dalla velocissima ala scozzese e lascia il corridoio centrale libero da avversari per i suoi compagni che arrivano in sostegno. All'altezza dei 22 metri è raggiunto e passa l'ovale con

una palombella a Canale che anche in quest'occasione è solo davanti alla meta. Tutto il pubblico azzurro trattiene il fiato ed è un momento di panico. Questa volta, però, il pallone si appiccica alle mani del nostro centro che schiaccia in mezzo ai pali e si trasforma in un eroe. È il segnale di una giornata fortunata. All'inizio del match gli uomini del "Cardo" testano la difesa azzurra con calci sulle nostre ali. L'Italrugby, invece, entra subito in partita e lancia il reparto migliore: il pack. Al 13', nei cinque metri difensivi avversari, la nostra mischia manda in sofferenza gli avversari che indietreggiano e commettono una prima scortecchezza d'antigio. L'arbitro li avvisa: non ci provate più. Al nuovo ingaggio subiscono di nuovo il peso dei nostri: nuova scortecchezza punita con una meta tecnica. Gli Highlanders reagiscono subito e al 21' dopo 15 fasi continue di gioco spargono la nostra difesa e vanno in meta con la terza linea Allister Hogg. Nella seconda parte del primo tempo l'Italia stenta a mantenere il possesso e non riesce a mettere in difficoltà gli avversari. Gli scozzesi, invece, fanno le cose semplici. Si tengono sui fondamentali: possesso di qualità, rici-



clo veloce, sostegno, alternanza di gioco alla mano e al piede. Così, nasce al 41' la loro seconda meta con Mike Blair. Nei primi 20 minuti della ripresa gli scozzesi controllano il match fino alla meta di Canale del 60' che porta il risultato in parità. Dopo, due calci per parte. Fino ad arrivare a tre minuti della fine. È il momento decisivo. Le due squadre sono esauste, ma questa volta gli azzurri mantengono alta la tenuta nervosa e la motivazione psicologica. Raschiano il barile delle loro energie. Attaccano ancora e a due minuti dalla fine e guadagnano la vittoria con un drop di Andrea Marcato. È il trionfo di una squadra giovane che ha imparato come andare, con il cuore, oltre il 100% del suo potenziale.

Al Galles il Sei Nazioni Sconfitta la Francia

Con una convincente e rotonda vittoria a Cardiff contro la Francia il "vecchio" Galles si aggiudica meritatamente il Sei Nazioni 2008, compiendo il Grande Slam (tutte e 5 le partite vinte) e aggiudicandosi la Triple Crown (la tripla corona, conquistata battendo le tre rivali d'Oltremania).

Risultati ultima giornata:
Italia-Scozia -----23-20
Inghilterra-Irlanda -----33-10
Galles-Francia -----29-12

Classifica finale:
Galles -----10
Inghilterra e Francia -----6
Irlanda -----4
Scozia e Italia -----2



Manfred Moelgg e Denise Karbon festeggiano le loro Coppe di specialità. Sotto Manuela Moelgg, seconda nel gigante di ieri

Ditta Moelgg La neve è azzurra

Manfred vince la Coppa di Slalom La sorella Manuela seconda in Gigante

di Mario Ward / Bormio

CHE FAMIGLIA Una discesa con lo stomaco in gola, un calcolo impossibile fra l'occasione di vincere lo slalom sulle nevi di casa e quella di alzare il trofeo di miglior slalomista. Calcolo giusto: con Grange fuori, il sesto posto vale la coppa per Moelgg. Di vincere slalom c'è una vita di tempo.

La pacca sulla spalla di Tomba, che aveva predetto il trionfo. E così Manfred è fra i grandi, il migliore fra i pali stretti - e lo è stato davvero, dopo il dominio iniziale del francese. Ma la perfezione non fa parte di questo mondo, altrimenti avrebbe vinto anche Manuela Moelgg. Ma un sabato così non lo speravano nemmeno a San Vigilio di Marebbe, dove i due sono nati. È vero, hanno il sito personale in tedesco e c'è scritto che sono nati a St Vigil in Enneberg. È vero, l'accento è tirolese doc. Ma il sorriso è per noi, l'inno che suona due volte è quello di Mameli. Manuela è seconda in Gigante, ma la coppa li era di Denise Karbon: ecco perché il secondo inno, dopo le note per Manfred. Vacche grasse, come ai tempi di Tomba e la Compagnoni, che sono lì ai piedi del podio

per passare il testimone. Bormio era pronta ed esplode come uno stadio: fumogeni, petardi e l'immane "Po, po, po, po" di ogni vittoria azzurra dalla notte magica di Berlino in poi. E nell'abbraccio include anche lei, Manuela Moelgg, la principessa che verrà.

A Manfred Moelgg è bastato un 6° posto nell'ultima gara della stagione per cancellare uno svantaggio che già era diventato minimo dopo il primo successo in carriera dell'azzurro a Kranjska Gora il 9 marzo scorso. Moelgg è il sesto italiano a conquistare una coppa di specialità dopo Thoeni, Gros, Tomba, Runggaldier e Rocca. L'ultimo, da otto anni a questa parte, ad ottenere un piazzamento nei primi 5 della classifica generale (quarto). La coppetta era già sua alla fine della prima manche, perfettamente chiusa al 1° posto col francese scivolato al 4°, poi nella seconda è bastato controllare, dopo l'uscita di Grange. «C'è tanta emozione in questa coppa. Ad inizio stagione volevo vestire il pettorale rosso: ora ci sono riuscito. Mentalmente ero pronto e tranquillo, non mi hanno detto che



Grange era uscito. Ho sentito un urlo negativo dei francesi, non ho chiesto niente, mi sono solo detto 'fai la tua gara e non farti deconcentrare'. Ed è andata bene».

È stata una stagione piena per l'Italia. Due coppe, nove vittorie, altri 16 podi (cinque secondi posti: tutti della famiglia Moelgg! E 11 "medaglie di bronzo"). Ecco le nove vittorie: 5 per Denise Karbon (giganti di Soelden, Panorama, Lienz, Splinterud, Offerschwang), 1 per Massimiliano Blardone (gigante Bad Kleinkirchheim), per Chiara Costazza (slalom Lienz), per Werner Heel (libera Kvitfjell) e quindi per Manfred Moelgg (slalom Kranjska Gora).

Tutte le coppe assegnate Gli Usa battono l'Austria

Ecco i vincitori dei trofei del circo bianco 2007-2008

Uomini
Cdm generale: Bode Miller (Usa)
Discesa: Didier Cuche (Svi)
Supergig.: Hannes Reichelt (Aut)
Gigante: Ted Ligety (Usa)
Slalom: Manfred Moelgg (Ita)
Supercombinata: Bode Miller

Donne
Cdm generale: Lindsey Vonn (Usa)
Discesa: Lindsey Vonn (Usa)
Supergig.: Maria Riesch (Ger)
Gigante: Denise Karbon (Ita)
Slalom: Marlies Schild (Aut)
Supercombinata: Maria Riesch

TIRRENO-ADRIATICO Nella quarta tappa della corsa dei due mari lo spezzino si impone sull'ex campione del mondo. In classifica guida ancora Axelsson

La rivincita di Petacchi, che sprint. Bruciati Freire e Pozzato

di Laura Guerra / Civitanova

Valicato l'Appennino la Tirreno-Adriatico ieri è sbarcata sull'altro mare, baciata ancora una volta dal sole che ha fatto risaltare ancor di più la casacca blu di Alessandro Petacchi, sprinter vittorioso di giornata. La 4a tappa, da Porto Recanati a Civitanova, dopo un avvio sul mare si è buttata nell'entroterra, pedalando per 166 km tra le colline spennellate di tutte le tonalità del verde per poi tuffarsi in un finale travolgente sul lungomare. Anche in questa occasione la frazione è stata caratterizzata da 3 fuggiaschi, Krauss, Oroz e Dion, che dopo qualche bagarre dal via hanno

preso il largo ma sempre sotto stretto controllo del gruppo alle loro spalle che li ha sempre tenuti ad una distanza di sicurezza per poi riprenderli al momento adeguato. La loro notorietà infatti è finita a Corva, sull'ultima curvatura del tracciato: lanciati Balan e Tonti, il gruppo si è diviso in due tronconi riassorbendo i fuggitivi per poi ritornare compatto ai 2 km dal traguardo. E' ora, il treno della Milram unisce i suoi vagoni per portare Petacchi dietro a Zabel, in carrozza fino ai 200 metri finali mentre Freire gli è già alle spalle. La volata però ha un solo vincitore e il suo nome è Petacchi, spezzino al suo 138o successo in carriera, 60 di stagio-



Alessandro Petacchi (Milram) primo al traguardo. Benati / Ansa / JI

ne. «Mi sono attardato sullo strappo ma grazie ai miei compagni sono riuscito a rientrare - ha spiegato un Petacchi che fin dall'inizio della Tirreno è sembrato un po' sufficiente ai richiami delle persone - ho iniziato la volata presto ma con il vento a favore ho fatto bene a rischiare». Dietro di lui, Freire e Pozzato mentre la maglia del leader della Tirreno è rimasta sulle spalle di Axelsson, distaccato di soli 10" da Gasparotto, 18" da Rodriguez, 24" da Gerdeman, 32" da Di Luca ma soprattutto 54" da Cancellara, favoritissimo alla cronometro di oggi di 26 km da Macerata a Recanati. «Portare la maglia da leader di una corsa è un'emozione che

non ho mai provato e voglio onorarla al meglio - sono le parole di Axelsson, segnato da una lontana squalifica per doping, un divorzio ed una cattiva malattia ormai curata - molti avrebbero smesso di correre ma io amo troppo il ciclismo per andarmene». Una Tirreno, dunque, che sta mostrando il lato più bello del ciclismo, tra grintosi vincitori, sudore e sana fatica, belle storie da narrare, paesaggi da cartolina ma soprattutto i ciclisti sempre più vicini al pubblico, grandi campioni generosi di autografi, foto, chiacchiere con i tifosi e borracce regalate. Si tratta di piccoli gesti che ora più che mai servono tantissimo ad un movi-

mento ciclistico colpito dai tanti scandali doping che avevano fatto allontanare il pubblico dai bordi della strada, ferite che soltanto la stretta vicinanza con le persone può aiutare a risanare. E a proposito di grandi corse e forti emozioni, ieri a Civitanova c'era anche Eugenio Bomboni, organizzatore del Giro delle Regioni per nazionali dilettantistiche. «Sono venuto a vedere alcuni dei vincitori del Regioni che ora militano tra i professionisti - ha svelato Bomboni - dell'edizione del 2008 sto ancora affinando alcuni particolari ma posso già anticipare che il 26 aprile partiremo dalla ciociaria per il gran finale il 10 maggio a Firenze».